



Paesaggi abitati: dalla percezione al sistema complesso

a cura di Stefania Bolletti e Paola Puma



edifir
EDIZIONI FIRENZE

collana PPcP. Paesaggio, Patrimonio culturale, Progetto

collana PPcP. Paesaggio, Patrimonio culturale, Progetto

Comitato Scientifico

Stefano Bertocci
Pier Luigi Cervellati
Alberto Di Cintio
Teresa Liguori
Silvia Moretti
Paola Puma
Mariella Zoppi

La sintesi dei lavori presentati in questa pubblicazione da conto di ricerche, condotte a vario titolo e in momenti diversi, dai componenti dell'Unità di ricerca PPcP, Paesaggio, Patrimonio culturale, Progetto del Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze.

La presente raccolta di scritti, curata da Stefania Bolletti e Paola Puma, costituisce un rapporto utile per divulgare alcuni studi sul tema dei paesaggi naturali e dei passaggi antropizzati, esaminati con approcci critici, metodologici e progettuali.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
Dipartimento
di Architettura

Paesaggi abitati: dalla percezione al sistema complesso è inserito nella collana "PPcP. Paesaggio, Patrimonio culturale, Progetto", curata da un qualificato Comitato scientifico. I testi sono stati sottoposti a *blind review* effettuata da revisori italiani e stranieri, con processo validato da parte del comitato editoriale del Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze.

Il volume è frutto dell'attività di ricerca svolta nell'ambito del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze e il progetto editoriale è stato finanziato fondi di ricerca dei Dipartimenti dell'Università degli Studi di Firenze: Architettura- DiDA, Dipartimento di Biologia – BIO, Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali – DSPS, Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agrarie, Alimentari, Ambientali e Forestali – DAGRI; Dipartimento di Storia, archeologia, geografia, arte e spettacolo – SAGAS.

© Copyright 2021
by Edifir Edizioni Firenze s.r.l.
Via de' Pucci, 4 - 50122 Firenze
Tel. 055289639 - Fax 055289478
www.edifir.it - edizioni-firenze@edifir.it

Responsabile del progetto editoriale
Simone Gismondi

Responsabile editoriale
Elena Mariotti

Stampa
Pacini Editore Industrie Grafiche - Ospedaletto (Pisa)

Impaginazione
PPcP - Federico Cioli

ISBN 978-88-9280-035-9

Referenze iconografiche

Le immagini di corredo ai singoli contributi sono state fornite dagli autori. Le immagini alle pagine 6 e 9 sono state gentilmente fornite da Stefano Bertocci. Copertina: Jan Wlodarczyk / Alamy Foto Stock.

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, comma 4, della legge 22 aprile 1941 n. 633 ovvero dall'accordo stipulato tra SIAE, AIE, SNS e CNA, Confartigianato, CASA, CLAAI, ConfCommercio, ConfEsercenti il 18 dicembre 2000. Le riproduzioni per uso differente da quello personale sopracitato potranno avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dagli aventi diritto/ dall'editore. Up to and no more than 15% of this volume/issue may be photocopied for personal use on payment to SAIE of the sum established in Section 68, Subsection 4 of Law N° 633 of 22 April 1941 pursuant to the agreement entered into by SAIE, AIE, SNS and CNA, Confartigianato, CASA, CLAAI, Confcommercio and Confesercenti on 18 December 2000. Reproduction of the volume/issue for uses other than the aforementioned personal use must be specifically authorized by the holder of the relative copyright/the publisher.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
Dipartimento
di Architettura

Unità di ricerca PPcP
Paesaggio, Patrimonio Culturale, Progetto

Paesaggi abitati: dalla percezione al sistema complesso

a cura di
Stefania Bolletti e Paola Puma

Contributi di

Stefano Bertocci, Marco Bini, Stefania Bolletti, Matteo Bracalini, Nadia Breda, Carolina Capitanio,
Leonardo Chiesi, Daniela Cinti, Federico Cioli, Alberto Di Cintio, Roberto Masini, Stefano Mosti,
Giovanni Pancani, Alessio Papini, Tiziana Panzavolta, Paola Puma, Rizio Tiberi, Stefania Vitali

with abstract in english

edifir
EDIZIONI FIRENZE

*In ricordo di Rizio Tiberi,
che ci ha lasciati mentre questo libro veniva alla luce.*



INDICE

PRESENTAZIONE

<i>Paola Puma</i>	10
-------------------------	----

INTRODUZIONE

<i>Stefania Bolletti</i>	12
--------------------------------	----

IL PAESAGGIO TRA MITO, PSICANALISI E LAND ART

<i>Vito Cappiello</i>	16
-----------------------------	----

PAESAGGI IMMAGINARI E PERCEPITI

Il paesaggio delle rovine <i>Marco Bini</i>	24
--	----

Paesaggio Storico Urbano. Rilievo critico e linee guida di progetto: un approccio multi scalare <i>Carolina Capitano</i>	32
--	----

Percezione, corpo e paesaggio <i>Leonardo Chiesi</i>	40
---	----

Paesaggi visivi <i>Alberto Di Cintio</i>	46
---	----

PAESAGGI E FRAGILITÀ NATURALI

Fragili, vitali, necessari: i paesaggi umidi <i>Nadia Breda</i>	56
--	----

L'importanza della flora spontanea per il paesaggio nella piana dell'Arno e come si modifica nel tempo <i>Alessio Papini, Stefano Mosti</i>	64
---	----

Impatto delle invasioni biologiche sul paesaggio urbano <i>Tiziana Panzavolta, Matteo Bracalini, Rizio Tiberi</i>	72
--	----

PAESAGGIO URBANO

Paesaggi "commerciali" del centro storico di Firenze: la percezione del design commerciale fra storia e contemporaneità <i>Stefano Bertocci, Federico Cioli</i>	82
---	----

Piazza dei Miracoli a Pisa: paesaggio, rappresentazione ed icona della città stessa <i>Giovanni Pancani</i>	90
--	----

Gombitelli: il rilievo del paesaggio urbano per la valorizzazione territoriale <i>Paola Puma</i>	98
---	----

PAESAGGIO: PARTECIPAZIONE, PROGETTO, GOVERNO

Partecipare al governo del Bene Comune Paesaggio <i>Stefania Bolletti</i>	108
Rinascite per nuovi paesaggi <i>Daniela Cinti</i>	116
Idee per i parchi sull'Arno: da Bellariva all'Anconella <i>Roberto Masini</i>	124
Multidimensionalità del paesaggio. Una lettura transdisciplinare <i>Stefania Vitali</i>	132

ABSTRACT IN ENGLISH

IMAGINARY AND PERCEIVED LANDSCAPES

The landscape of the ruins <i>Marco Bini</i>	25
Historical urban landscape and critical urban survey: a multi-scalar approach <i>Carolina Capitanio</i>	33
Perception, body, and landscape <i>Leonardo Chiesi</i>	41
Visual landscapes <i>Alberto Di Cintio</i>	47

LANDSCAPES AND, NATURAL FRAGILITIES

Fragile, vital, necessary: wet landscapes <i>Nadia Breda</i>	57
The importance of spontaneous flora for the landscape of the Arno plain and how it changes over time <i>Alessio Papini, Stefano Mosti</i>	65
Impact of biological invasions on the urban landscape <i>Tiziana Panzavolta, Matteo Bracalini, Riziero Tiberi</i>	73

THE TOWNSCAPE

"Commercial" landscapes of the historic center of Florence: the perception of commercial between history and contemporaneity <i>Stefano Bertocci, Federico Cioli</i>	83
Piazza dei Miracoli in Pisa: landscape, representation and icon of the city itself <i>Giovanni Pancani</i>	91
Gombitelli, the townscape's survey for the territory enhancement <i>Paola Puma</i>	100

LANDSCAPE: PARTICIPATION, PROJECT, MANAGEMENT

Participate in the governance of the Common Good Landscape <i>Stefania Bolletti</i>	110
Rebirths for new landscapes <i>Daniela Cinti</i>	117
Ideas for parks on the Arno river from Bellariva to Anconella <i>Roberto Masini</i>	125
Multidimensionality of the landscape. A transdisciplinary reading <i>Stefania Vitali</i>	133



Piazza dei Miracoli a Pisa: paesaggio, rappresentazione ed icona della città stessa

Giovanni Pancani

Piazza dei Miracoli in Pisa:

landscape, representation and icon of the city itself

Abstract

Piazza dei Miracoli a Pisa è uno dei luoghi icona del patrimonio artistico e del genio italiano, ha ispirato numerosi viaggiatori sin dall'epoca del "Grand Tour", e continua tuttora a raccogliere le attenzioni di migliaia di visitatori. Il fascino del grande complesso architettonico riesce ad attrarre, le attenzioni sia di un pubblico spesso distratto, sia le attenzioni di team di studiosi che intendono misurarsi, con le storie, le stratificazioni storiche e le complessità morfologiche, che nel corso dei secoli i maestri pisani hanno saputo realizzare, ma risulta essere il baricentro religioso, culturale e politico della città.

Piazza del Duomo a Pisa, meglio conosciuta come Piazza dei Miracoli, deve il suo epiteto alla vivida ispirazione di Gabriele D'annunzio che nel suo romanzo "Forse che sì, forse che no" scrive "L'Ardea roteò nel cielo di Cristo, sul prato dei Miracoli".

La grande piazza, ha assunto, l'aspetto odierno in tempi relativamente recenti, ma gli edifici che la compongono risalgono al medioevo, quando la repubblica marinara di Pisa poteva considerarsi una delle potenze più rilevanti del mondo allora conosciuto.

Parole chiave

Piazza dei Miracoli, gestione 3D, valorizzazione

Abstract

Piazza dei Miracoli in Pisa is an iconic place and an artistic heritage of Italian genius. It has inspired numerous travelers since the time of the "Grand Tour", and still continues to attract the attention of thousands of visitors. The charm of the large architectural complex manages to attract the attentions of both an often distracted public as well as scholars who intend to measure themselves, with the stories, historical stratifications and morphological complexities that the Pisan masters created over the centuries. It appears to be the religious, cultural, and political center of the city.

Piazza del Duomo in Pisa, better known as Piazza dei Miracoli, owes its epithet to the vivid inspiration of Gabriele D'annunzio who in his novel "Maybe that yes, maybe that not" writes "L'Ardea roteo nel cielo di Cristo, sul Prato dei Miracoli".

The large square has taken on its present appearance relatively recently, but the buildings that compose it date back to the Middle Ages when the maritime republic of Pisa was one of the most important powers in the known world.

Keywords

Piazza dei Miracoli, 3D management, enhancement

Fig. 1 - Veduta della piazza dei Miracoli a Pisa con in primo piano la mole del Battistero.

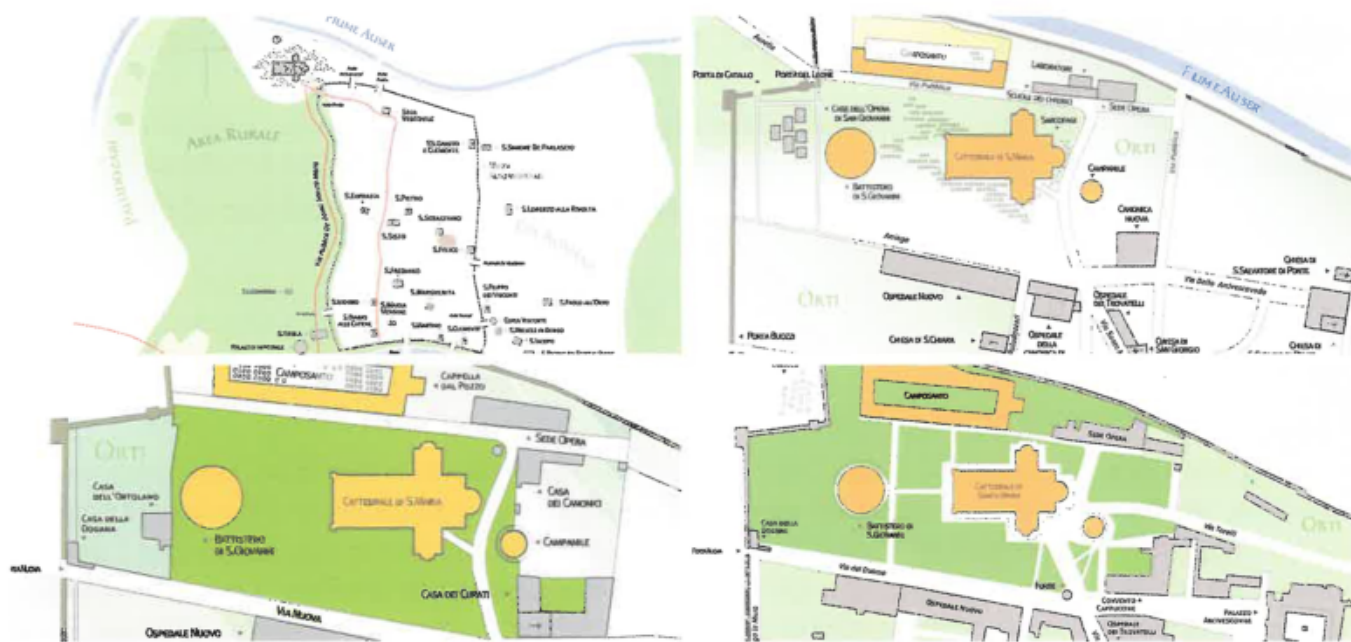


Fig. 2 - Planimetrie della città di Pisa: in alto a sinistra, la città nel XII secolo; in alto a destra, particolare della piazza nel XIII secolo; in basso a sinistra ancora la piazza nella seconda metà del XVI secolo; in basso a destra, la piazza dei Miracoli dopo il 1868 quando ha già praticamente assunto la sua configurazione odierna.

La Piazza del Duomo, o Piazza dei Miracoli o ancor meglio "Campo dei Miracoli"¹ sorge a Nord-Ovest della città di Pisa, lungo le mura cittadine e nei pressi della Porta del Leone. La Piazza ha acquisito il suo aspetto attuale intorno alla metà del XIX secolo, quando il Prefetto Torelli², nel 1860, fece aprire la strada, oggi intitolata al Cardinale Pietro Maffi, che aggiunse una nuova prospettiva verso l'abside della Cattedrale; ma soprattutto proprio in quegli anni la sua configurazione, giunta quasi inalterata fino a noi, fu soprattutto opera dell'architetto Alessandro Gherardesca³. Gli edifici attualmente presenti nella piazza sono stati eretti tra il 1064 e il 1359, anni corrispondenti rispettivamente alla fondazione del Duomo, all'ultimazione del Campanile ed al completamento del Camposanto Monumentale. Prima del 1359 erano infatti stati distrutti diversi edifici, alcuni anche di notevole importanza, tra i quali la Basilica di San Giovanni, l'antica cattedrale di S. Maria e un palazzo vescovile⁴. Le ricerche archeologiche hanno dimostrato che l'area era frequentata fin dalla prima fase etrusca: in questo periodo la zona doveva avere una funzione principalmente culturale e religiosa. Infatti, vicino alla torre pendente,

sono infatti stati rinvenuti i resti di una piccola stipe votiva e della platea di un ampio tempio⁵.

Nel 1859, inoltre, è stato rinvenuto un frammento di pavimento a mosaico in bianco e nero, risalente circa al II secolo, che indica la presenza nell'area, in epoca romana, di uno o più edifici, confermati anche dai ritrovamenti degli scavi del 1951.

Nel 1936, invece, sono stati rinvenuti, nell'area dell'attuale Camposanto Monumentale, i resti di un battistero ottagonale, risalente al V-VI secolo, oltre ad un grosso e lungo muro di pietra appartenente ad un secondo edificio. Possiamo dunque supporre che, in epoca romana, l'area avesse assunto funzione residenziale, con la costruzione di "domus" anche di un certo prestigio, che rimasero in uso fino al V secolo, quando tornò ad avere funzione religiosa, con la comparsa della necropoli e la costruzione del primitivo Battistero e della prima Cattedrale.

L'origine della piazza come spazio pubblico e complesso monumentale, risale al Medioevo e coincide con il 1064, anno di fondazione della nuova Cattedrale. L'area posta a Nord-Ovest, rispetto al centro cittadino, ma situata



Fig. 3 - Screenshot di una vista assonometrica della Piazza.

all'esterno della cinta muraria, nella zona su cui sorgeva in passato la prima Cattedrale paleocristiana, fu quella prescelta per costruire il nuovo edificio, che venne dedicato alla Vergine, protettrice e propiziatrice della vittoriosa spedizione di Palermo. L'opzione di collocare in una zona periferica il nuovo centro religioso, rispecchia l'intenzionalità di creare un complesso monumentale contrapposto alla città, sciolto da ogni vincolo con l'ambiente circostante. La zona era tuttavia ben collegata alla città, alla quale era possibile accedere attraverso la cosiddetta "Porta dell'Arcivescovo", che si apriva nelle mura precomunali verso la residenza vescovile. Il fiume Auser infine costeggiava l'intero sito e, oltre a fungere da difesa naturale, rappresentava una comoda via di trasporto dei marmi, ricavati dai Monti Pisani, con cui sarebbero stati costruiti gli edifici della piazza.

Il Duomo fu costruito da Buscheto, tra il 1064 e il 1110, a lui si deve l'ideazione dell'impianto originario e la creazione del sistema decorativo esterno, che verrà ripreso anche negli edifici successivi ed utilizzato come motivo unificante di tutto il complesso monumentale di piazza dei Miracoli. Si ritiene tuttavia, che sulle idee di Buscheto si basi la concezione architettonica dell'intera piazza: questa presenta, infatti, una perfetta serie di rispondenze geometriche; è dunque opportuno ritenere

che il complesso delle tre fabbriche maggiori (Duomo, Campanile e Battistero), sia frutto di un unico disegno.

Subito dopo la costruzione del Duomo venne realizzato un altro edificio, il Chiostro vecchio dei Canonici, addossato al lato meridionale della cattedrale. Esso rappresentava però una, seppur parziale, occultazione del Duomo, nonché una nota stonata tra i precisi rapporti dimensionali e spaziali che si volevano ricercare tra gli edifici. Alla fine del XII secolo si decise quindi di demolire il vecchio Chiostro, di cui rimangono oggi solo alcune tracce, e di costruirne uno nuovo, dove oggi ha sede il Museo dell'Opera.

Alla metà del XII secolo venne commissionato all'architetto pisano Rainaldo l'ampliamento della Cattedrale di Buscheto, che comprendeva il prolungamento ad ovest di circa sedici metri e la realizzazione di una nuova facciata a loggette; questo intervento fu strettamente connesso alla costruzione del nuovo Battistero, iniziato nel 1152; tra i due edifici esistono infatti precisi rapporti proporzionali: sono disposti sullo stesso asse e la lunghezza tra la porta Ovest del Battistero e la facciata della Cattedrale è pari proprio alla lunghezza di quest'ultima.

Una nuova inquadratura prospettica della Cattedrale si ebbe infine con l'ampliamento dell'attuale via Santa Maria, che rinnovò il rapporto urbanistico tra la città e il Duomo. Con l'ampliamento delle mura cittadine terminato nel 1162

venne inglobato al loro interno anche il nuovo complesso religioso. Si rese allora necessaria l'apertura di un nuovo accesso alla piazza, la Porta del Leone, a nord-ovest del Prato dei Miracoli, in una piccola area che risultava maggiormente fortificata e protetta da torri⁶. Questa era infatti, insieme alla Porta del Parlascio, una delle due porte di rappresentanza della città, attraverso cui venivano fatte entrare le persone più importanti dell'epoca. Con la nuova Porta del Leone, che si apriva direttamente sul centro religioso cittadino, la Piazza del Duomo divenne l'accesso privilegiato alla città, introducendo gli avventori alla monumentale facciata del Duomo con le sue sculture e iscrizioni celebrative, e al vicino Battistero.

Nel 1173 iniziò la costruzione del Campanile, non più in asse con Duomo e il Battistero, ma in una posizione divergente, di cui non è chiaro il rapporto proporzionale che si è voluto creare con questa disposizione ma è comunque possibile avanzare alcune ipotesi, delle quali tratteremo successivamente.

Con l'arcivescovo Ubaldo iniziò a farsi concreta l'idea di realizzare una vera e propria piazza: egli donò infatti un terreno vicino alla Cattedrale destinato alla costruzione di una nuova Canonica e, a nord del Duomo, mise a disposizione un orto nel quale trasferire il cimitero, progetto che non venne mai realizzato. Nel 1214 la residenza canonica venne però demolita, insieme ad altri piccoli edifici sorti nei pressi del Duomo e del Campanile; infatti già dal XI secolo insistevano in quest'area numerose "cassine" e "superficies domorum", ovvero abitazioni di affittuari della Cattedrale e della Canonica. Alcuni di questi edifici ospitavano inoltre le maestranze e i servizi degli imponenti cantieri degli edifici monumentali. Questo processo di demolizione andò così a formare una piccola platea allo sbocco di via Santa Maria, tra il Campanile e l'abside della Cattedrale, che possiamo, di fatto, considerare come il primo nucleo della piazza.

Negli anni successivi vennero realizzati tutta una serie di edifici che andranno a definire i limiti della futura piazza.

Nell'area retrostante l'abside si trovava la sede dell'Opera del Duomo, costituita da due corpi di fabbrica disposti ad "elle",

delimitanti un chiostro, che fungeva da centro amministrativo e tecnico del cantiere del Duomo; in seguito alla distruzione della vecchia Canonica a ridosso della Cattedrale, l'edificio fu destinato a divenire la nuova residenza dei canonici mentre la nuova sede dell'Opera del Duomo, con i laboratori e le scuole di canto per Chierici, venne edificata a nord della Cattedrale, nel luogo dove ancora oggi si trova la sede amministrativa dell'Opera della Primaziale.

Nel 1257, per volere di papa Alessandro IV, venne fondato, nella zona a sud del Duomo, l'Ospedale Nuovo, detto di Papa Alessandro prima, di Santo Spirito poi e intitolato infine a Santa Chiara, che andava a sostituire il vecchio Ospedale della canonica di Santa Maria. I resti più antichi di questo edificio sono visibili nei corpi di fabbrica che affacciano su via Roma e nei resti delle torri angolari tra via Roma e la piazza. Insieme all'Ospedale venne edificata anche l'annessa Chiesa di Santa Chiara. Ad ovest del Battistero sorsero alcune abitazioni ed i laboratori dell'Opera di San Giovanni. Tutto attorno al Duomo si estendeva una distesa di sepolture, impossibile da circondare con mura, che, oltre a disturbare il decoro della nascente piazza, ostruiva l'accesso ai fianchi della Cattedrale. Si rese necessaria dunque la costruzione di un nuovo Camposanto, più appartato e circondato da mura, nel quale trasferire i sepolcri e le tombe sparsi tra gli edifici monumentali. I lavori iniziarono intorno al 1277 ma già dal 1260 si era iniziato a pensare a questo progetto; i lavori vennero però rallentati dall'arcivescovo Federico Visconti, restio a cedere parte del terreno di proprietà ecclesiastica, necessario alla realizzazione dell'opera, così che solo dopo la metà del Trecento fu possibile il trasferimento delle tombe nel Camposanto. La realizzazione di quest'ultimo necessitò la demolizione del Battistero paleocristiano, ormai superato, essendo diventato funzionante il nuovo Battistero, la cui costruzione era stata cominciata da Diotisalvi, agli inizi della seconda metà del XII secolo; questo, dotato del fonte battesimale realizzato da Guido da Como e del presbiterio, entrò in funzione nonostante fosse terminato solo il primo ordine inferiore. I lavori ripresero con Nicola e Giovanni Pisano, interrompendosi nuovamente nel 1284, all'altezza del terzo ordine, in seguito alla sconfitta della Meloria;



Fig. 4 - Prospetto della Piazza ricavato da una screenshot della nuvola di punti.

ripresero nuovamente nel 1298 interrompendosi poi nel primo ventennio del Trecento.

La costruzione del Campanile, che si era fermata (tra il 1178 e l'ultimo decennio del secolo) all'incirca alla metà del quarto ordine di loggette, a causa dei preoccupanti dissesti del suolo, riprese in questi anni anche se pochi sono i documenti che riportano la storia della Torre nel XIII secolo. Gli storici ritengono comunque che in questo secolo vi sia stata una seconda fase di costruzione, ad opera di Giovanni Pisano, che portò al completamento almeno fino al settimo ordine⁷. L'assetto della piazza rischiò di mutare in modo sostanziale con Giovanni Dell'Agnello, Doge a Pisa dal 1364 al 1368, che cercò di fortificare l'area della piazza, erigendo una sorta di castello presso la Porta del Leone; ma nel 1369, con la vittoria sull'imperatore Carlo IV, la fortificazione venne abbattuta e l'area tornò ad essere un unico, ampio spazio pubblico⁸.

Nel secolo successivo, sotto Cosimo I de' Medici (1537-1574), venne attuata una riorganizzazione scenografica del complesso monumentale. Nel corso del XVI secolo, infatti, diversi interventi portarono ad una sostanziale ridefinizione dello spazio della piazza. Nel 1562, sul lato ovest della piazza, venne aperta la Porta Nuova, su cui troneggia lo stemma mediceo, e nel lato sud venne rinforzato un asse viario preesistente. Questi elementi erano parte di un nuovo sistema prospettico che comprendeva gli edifici monumentali e il nuovo Palazzo Arcivescovile con la nuova facciata; anche l'Ospedale era stato rinnovato nel prospetto e insieme al Camposanto sul lato opposto, arricchito da una cappella con cupola, formavano delle perfette quinte scenografiche. Nei pressi della Porta Nuova venne edificata

la Casa della Dogana, sede della guardia dei gabellieri, che controllava i transiti e riscuoteva le imposte; ad ovest del battistero vennero demoliti alcuni edifici in rovina, e l'area venne destinata ad orto, con la conseguente edificazione della Casa dell'Ortolano⁹. Per nascondere alla vista i cedimenti strutturali che avevano colpito il Campanile, venne realizzata una balaustra semicircolare in marmo alla base della Torre. Tra questa e il futuro Museo dell'Opera venne fondata, nel 1578, la Chiesa di San Ranierino, che si poneva come quinta prospettica per chi accedeva alla piazza dalla Porta Nuova, e, vicino ad essa, la Casa dei Curati, voluta dall'arcivescovo Carlo Antonio Dal Pozzo (1582-1607); dall'altro lato del Campanile si trovava la Casa dei Canonici, collegata con un muro alla balaustra della Torre, che chiudeva la quinta verso la Casa dell'Opera¹⁰.

La notte del 24 ottobre 1595 un terribile incendio colpì il Duomo, sviluppandosi in corrispondenza della facciata e propagandosi fino alla cupola per raggiungere poi i transetti e il presbiterio. Il 27 ottobre venne aperto il cantiere per il restauro dell'edificio: le macerie furono rimosse e venne eseguita la messa in sicurezza. Questi lavori non riguardarono solo i monumenti ma si estesero anche alle aree circostanti, concretizzandosi in importanti interventi di risanamento: la natura acquitrinosa del suolo insieme ai miasmi causati dalle sepolture ancora presenti vicino all'Ospedale di Santa Chiara portarono ad una situazione di emergenza sanitaria a cui fece seguito un'importante opera di bonifica che verrà portata avanti anche nel secolo successivo¹¹.

I primi anni del Seicento furono un periodo di rinascita per Pisa grazie anche alla politica dei Medici che avevano

fortemente investito nella città e nel territorio; la piazza rimase comunque in questi anni fedele all'impianto cinquecentesco. Mentre proseguivano i lavori di restauro del Duomo, iniziati già dal secolo precedente, venne inaugurato il Seminario Diocesano, nei luoghi della Canonica Nuova. Alla metà del Seicento, grazie anche alla politica dei Medici che avevano fortemente investito nella città e nel territorio pisano la Piazza venne collegata al nuovo acquedotto e nel 1659 venne realizzata una prima, semplice fontana in marmo¹².

Nel 1746 le sepolture vicino all'Ospedale, che continuavano a creare disagi, vennero spostate nei pressi della Porta del Leone, ormai inutilizzata. Per delimitare quest'area, tra le mura ed il Camposanto, venne costruita la Casa del Becchino, affiancata da un alto muro. Ai lati della Casa dell'Opera, sul lato settentrionale, vennero inoltre realizzate le abitazioni del custode del Duomo e dei Campanai¹³.

Nella metà del Settecento la fontana seicentesca venne sostituita da una dall'aspetto più sontuoso: la vasca ed il basamento vennero scolpite da Giuseppe Vaccà, che la completò nel 1763 con un gruppo scultoreo di putti; la fontana venne realizzata allo sbocco di via Santa Maria, l'accesso principale alla piazza arrivando dalla città. Questo episodio non andò a modificare l'assetto strutturale della piazza ma rappresentò comunque un'innovazione riguardante l'arredo urbanistico-funzionale.

Nella seconda metà del Settecento la piazza divenne una tappa obbligata del *Grand Tour*. In questi anni si assistette, infatti, ad un rinnovato interesse verso il passato medievale: artisti e viaggiatori giungevano da tutta Europa per ammirare le strutture, i resti più antichi, gli affreschi del Camposanto. Si decise dunque di riportare la piazza al suo presunto assetto originario e all'abbellimento del suo insieme. Questo processo di "abbellimento" dell'area seguiva le linee guida culturali dell'epoca che non prevedevano misure di salvaguardia delle preesistenze: vennero dunque abbattuti gli edifici che, nel corso dei secoli, si erano affiancati ai monumenti medievali e che "disturbavano" ormai la percezione monumentale dell'insieme.

Le demolizioni previste riguardarono l'intorno e gli edifici destinati alle funzioni quotidiane ed in alcuni casi, i monumenti stessi; alcuni progetti però non vennero realizzati, come la demolizione delle sacrestie della Cattedrale, prevista nel 1830, o la ridefinizione della facciata dell'Ospedale, che l'avrebbe resa molto simile a quella del Camposanto.

Tra il 1838 e il 1839 venne rimossa la massiccia balaustra alla base della Torre rendendo nuovamente visibile il basamento originale del monumento. Venne inoltre costruito "il muro di pietra che ancora oggi terrazza l'invaso del piede della Torre"¹⁴ anche la facciata del Duomo subì interventi sostanziali: circa il novanta per cento dei manufatti costituenti la facciata vennero rifatti in quegli anni dallo scultore Francesco Storni.

Nel 1863 fu demolita la Casa del Becchino a seguire la Casa del Capitolo come anche la sede dell'Opera di San Giovanni e nel '65 la Casa dei Curati.

Infine, nel 1916, anche la Porta Nuova venne liberata dall'ingombro della Casa della Dogana. Con l'apertura di una nuova strada al confine orientale, via Cardinale Pietro Maffi (già Via Torelli) fu creato un inedito asse visivo sulla piazza per i viaggiatori provenienti da Porta a Lucca.

Il tappeto erboso che andò ad esaltare l'isolamento dei monumenti e tutto intorno agli edifici principali, si deve all'architetto Alessandro Gherardesca¹⁵ che aveva iniziato questo processo nella prima metà del secolo e che negli anni Sessanta dell'Ottocento si conclude con la ridefinizione della piazza.

Successivamente a questa fase di profonde trasformazioni e modifiche, nel XX secolo la piazza non subì variazioni si era infatti giunti ad una configurazione "ideale", in cui gli imponenti edifici di marmo bianco isolati dal manto del prato verde della piazza, quasi come se, in una sorta di trasfigurazione, stessero per ascendere verso il cielo. È appunto in questi anni che D'Annunzio, ispirato dalla maestosità della piazza, la chiamerà nei suoi scritti con l'appellativo, ormai famoso, di "prato dei Miracoli".

Durante la prima guerra mondiale e nei successivi anni del Fascismo la piazza divenne simbolo di grandezza nazionale. Nel 1936 venne collocato il monumento alla

Lupa, per volontà dell'amministrazione fascista comunale. Purtroppo, durante la seconda guerra mondiale, il 27 luglio 1944, durante un pesante bombardamento sulla città di Pisa, una granata colpì il tetto del Camposanto, compromettendo gravemente il tetto e il magnifico ciclo pittorico presente sulle pareti interne del monumento.

Nel secondo dopoguerra la piazza e i suoi monumenti si sono gradualmente convertiti in un vero e proprio museo a cielo aperto. L'Ospedale Nuovo ospita dal 1979 il Museo delle Sinopie, mentre nell'edificio che ospitava il Seminario Diocesano è stato allestito dal 1986 il Museo dell'Opera del Duomo. In seguito all'opera di restauro ed ai significativi investimenti che l'Opera della Primaziale Pisana vi ha destinato è stato completato il restauro di tutto il ciclo pittorico presente all'interno del Camposanto, e nello scorso mese di giugno è stato completamenente ricollocato nel suo sito originario.

Note

¹ Il Termine "Piazza dei Miracoli fu coniato da Gabriele D'Annunzio (1863-1938) nel suo romanzo "Forse che sì, forse che no", del 1910, nel quale scrive "L'Ardea roteò nel cielo di Cristo, sul prato dei Miracoli", in D'Annunzio, G. (2010), *Forse che sì, forse che no*.

² In Villani, M. (2014), A.D. 1064 - A.D. 2014, *Dalla tarsia alla Cattedrale di Pisa, Il cantiere dei Miracoli in oltre 950 anni di storia*, Edizioni ETS, Pisa.

³ In Villani, M. (2014), op. cit.

⁴ Si veda in Redi, F. (1996), *Pisa. Il duomo e la piazza*, Silvana Editore, Cinisello Balsamo (Milano).

⁵ Alberti, A., Paribeni, E. (2011), a cura di, *Archeologia in Piazza dei Miracoli*, Gli scavi 2003-2009, Pisa.

⁶ "Un leone in marmo, posto in una nicchia all'esterno della Porta del Leone, fungeva da "sorvegliante" della città e da esso deriva il nome della porta; con la conquista fiorentina il leone venne spostato sopra le mura, rivolto verso l'interno della città stessa, come se l'intento fosse quello di mostrare che i pisani avevano "chinato la testa" ai fiorentini. Venne inoltre autorizzata la costruzione di un cimitero ebraico subito all'esterno della porta, rendendo così definitivamente inaccessibile il passaggio", in

Bibliografia

ALBERTI, A., PARIBENI, E. (a cura di) (2011). *Archeologia in Piazza dei Miracoli, Gli scavi 2003-2009*, Pisa.

CATUREGLI, N. (1921). *La Signoria di Giovanni dell'Agnello in Pisa e Lucca e le sue relazioni con Firenze e Milano (1364-1368)*, Pisa.

D'ANNUNZIO, G. (2010). *Forse che sì, forse che no*, 1910.

MOROLLI, G. (a cura di) (2002). *Alessandro Gherardesca: architetto toscano del romanticismo*, Pisa, 1777-1852, edizioni ETS, Pisa.

PANCANI, G. (2016). *Piazza dei Miracoli a Pisa: il Battistero Metodologie di rappresentazione e documentazione digitale 3D*, Edifir, Firenze.

Con il progetto per il rilevamento del complesso monumentale di piazza dei Miracoli, iniziato dal Dipartimento di Architettura nel 2002 con il rilievo del Battistero, si è aperto un programma di acquisizione e di catalogazione dei monumenti della piazza volto alla realizzazione di una banca dati per la loro conservazione. In questo lavoro sono stati acquisiti ad oggi i dati relativi alla piazza e a tutti i paramenti esterni degli edifici che vi si affacciano. Sono stati inoltre completamente rilevati il Camposanto ed il Battistero¹⁶. Altri progetti sono in corso di realizzazione, acquisizioni con cui si intende catalogare ed archiviare le informazioni metrico morfologiche di questo straordinario complesso monumentale. Informazioni che dovranno contribuire alla conservazione ed alla valorizzazione di questo straordinario patrimonio.

Villani, M. (2014), op. cit.

⁷ In Pierotti, P. (2011), *Breve storia della Torre di Pisa*, Pisa, Pacini editore.

⁸ Si veda Caturegli, N. (1921), *La Signoria di Giovanni dell'Agnello in Pisa e Lucca e le sue relazioni con Firenze e Milano (1364-1368)*, Pisa.

⁹ Si veda in Redi, F. (1996), op. cit.

¹⁰ Si veda in Redi, F. (1996), op. cit.

¹¹ Si veda in, Sanpaolesi, P.(1975), *Il Duomo di Pisa e l'Architettura romanica toscana delle origini*, Nistri-Lischi Editore, Pisa.

¹² Si veda in Redi, F. (1996), op. cit.

¹³ Si veda in Redi, F. (1996), op. cit.

¹⁴ Si veda in Redi, F. (1996), op. cit.

¹⁵ Si veda in Morolli, G., a cura di, (2002), *Alessandro Gherardesca: architetto toscano del Romanticismo*, Pisa, 1777-1852, edizioni ETS, Pisa.

¹⁶ Si veda in Pancani, G. (2016), *Piazza dei Miracoli a Pisa: il Battistero Metodologie di rappresentazione e documentazione digitale 3D*, Edifir, Firenze.

PIEROTTI, P. (2011). *Breve storia della Torre di Pisa*, Pacini editore, Pisa.

REDI, F. (1996). *Pisa. Il duomo e la piazza*, Silvana Editore, Cinisello Balsamo (Milano).

SANPAOLESI, P. (1975). *Il Duomo di Pisa e l'Architettura romanica toscana delle origini*, Nistri-Lischi Editore, Pisa.

VILLANI, M. (2014). A.D. 1064 - A.D. 2014, *Dalla tarsia alla Cattedrale di Pisa, Il cantiere dei Miracoli in oltre 950 anni di storia*, Edizioni ETS, Pisa.